

RELAZIONE AL 6° INCONTRO DI FORMAZIONE NAZIONALE

23 MARZO 2022

ROLLO “AZIONE”

“ L’amore di Cristo ci sprona”

Desidero prima di tutto ringraziare Dio e i fratelli e le sorelle che hanno deciso di donarmi questa nuova occasione per riflettere e prendere coscienza di ciò che dirò.

Per poter meglio iniziare, ritengo opportuno che tutti noi ricordassimo le premesse e i suggerimenti che precedono la presentazione di ogni rollo. Il rollo “Azione” è il terzo del secondo giorno. E’ il rollo che segue dopo il momento topico e fondamentale per i corsisti: **L’incontro con Gesù vivo nel tabernacolo** CHE PER MOLTI È IL PRIMO INCONTRO PERSONALE CON GESÙ’. Con questo rollo si conclude il discorso del “Treppiedi”. Io credo che a questo punto scopriamo nella sua pienezza l’ispirazione divina della sequela: LA PREGHIERA che ci spinge a volere, attraverso LO STUDIO, sempre più conoscere Gesù, conoscere la Sua vita, le Sue opere e tutto questo ci sprona a fare anche noi qualcosa: L’AZIONE. E’ questo il momento in cui bisogna puntare l’attenzione sulla dimensione pratica della vita cristiana e sull’intima unione tra FEDE e VITA. E’ proprio adesso che scopriamo in tutte le sue dimensioni LA FINALITA’ del Cursillo: **L’EVANGELIZZAZIONE**. Con questo rollo vogliamo dimostrare che, una volta sperimentato l’Amore di Cristo, non possiamo solo contemplarlo ma sentirne il desiderio di portarlo agli altri, di portarlo ai fratelli e alle sorelle. Da ciò è possibile recepire quanto sia importante e fondamentale in questo rollo far parlare ed essere incisivi con le testimonianze di vita delle **vivenze: tutti siamo capaci di contribuire e fare qualcosa per il Regno di Dio**.

Bene! Detto questo, tutti sappiamo che durante l’esposizione di tutti i Rollos ci sono delle frasi o, se vogliamo degli slogan, che indelebilmente restano scolpite nei nostri cuori nel corso del tempo; per queste ragioni invitiamo i corsisti a prenderne nota. Personalmente ho una frase che mi accompagna quotidianamente:

“CHE COSA HAI FATTO DI TUO FRATELLO?”

E’ una domanda che quotidianamente aspetta una nostra risposta; una risposta da ognuno di noi. Spesso, però, non ascoltiamo questa voce e non riusciamo a rispondere positivamente. Darò la mia personale risposta a questa domanda alla fine di questa relazione.

Ogni giorno compiamo azioni per necessità e altre per nostra libera scelta perché ci interessano o ci appassiano. Per noi cristiani le azioni che compiamo per libera

scelta sono **le azioni apostoliche** ma oltre ad essere scelte liberamente sentiamo che esse sono anche **doverose e necessarie** per contribuire a costruire il Regno di Dio. Nel Rollo “Fede” ci viene detto che **fede è**

Fidarsi di Dio e impegnarsi con Lui

Dobbiamo sentire il dovere di collaborare al Suo piano di salvezza **FACENDO APOSTOLATO**, cioè far diventare **discepoli tutti gli uomini!** Da qui nasce la nostra convinzione che fare apostolato non è un hobby ma è essenziale per noi stessi e per la chiesa. E’ proprio nel giorno precedente a questo rollo che ci viene detto **CHE LA CHIESA SIAMO NOI – NOI SIAMO CHIESA**. Dobbiamo renderci conto che la Chiesa cresce attraverso il contributo di noi cristiani. Il Vangelo non ci dà la chiave per risolvere e cambiare le strutture della nostra società, ma esse vengono cambiate convertendo a Cristo gli uomini che vi appartengono cambiando in senso cristiano gli ambienti. Ora nasce spontaneo dire: **COME SI FA APOSTOLATO? COSA DOBBIAMO FARE?**

Dobbiamo solo prendere coscienza che:

NOI NON DOBBIAMO FARE

MA

DOBBIAMO ESSERE

Perché **SE SI E’ SI FA!!!!**

Tre sono le cose più importanti: **dare testimonianza della nostra fede – sforzarsi di essere fedeli al Vangelo – parlare del Signore ai fratelli.**

Non sono le nostre parole che convincono e arrivano al cuore dei fratelli, ma la nostra testimonianza di vita cristiana che ci suggerisce anche le parole e rende efficace il nostro messaggio d’Amore ai fratelli! Dobbiamo attuare il messaggio di San Paolo: **“tutto quello che fate, sia in parole che in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù!”** (Col 3,17).

La testimonianza della nostra fede è fondamentale perché infonde coraggio ai credenti e può mettere in crisi la sicurezza dei non credenti o la tranquillità di coloro che hanno una fede superficiale. Noi cristiani abbiamo una potente arma in nostro possesso: **L’AMICIZIA!** Quando diventiamo amici si instaura anche una stima reciproca. La nostra testimonianza fa nascere in quelli che non credono, domande del tipo: “come mai lui ci crede?” “ho ragione io a non credere e a non interessarmi del problema religioso, oppure ha ragione lui?” La testimonianza incide molto più delle parole!

Affinché la nostra testimonianza sia efficace, è importante e fondamentale che in essa gli altri vedano **la nostra coerenza al Vangelo**. Infatti, **la sinergia tra vita e Vangelo suscita in ciascuno e a tutti stima reciproca e per il Vangelo**. Di conseguenza arriviamo alla condizione di **ESSERE, cioè ESSERE CREDIBILI QUANDO PARLIAMO DI CRISTO:**

più noi siamo credibili, più sarà credibile Gesù attraverso di noi!

A questo punto noi tutti ricordiamo le domande che vengono poste ai nuovi corsisti e consiste: se fai l'idraulico, se fai il falegname o il fabbro, se lavori in fabbrica, se fai il medico o il commerciante o l'insegnante, se sei impiegato e infine sei padre o madre di famiglia che tutti questi mestieri o professioni o condizione di vita siano svolte secondo i principi cristiani, secondo come suggerisce il Vangelo. La nostra testimonianza sarà conforme al Vangelo se in ogni circostanza della nostra vita e con tutte le persone che quotidianamente incontriamo ci dimostreremo affettuosi, sinceri, disponibili. Dovremo prestare più attenzione ai meno fortunati e ai poveri, non solo nella materia, ma anche nello spirito. E' l'Amore di Dio che ci spinge ad aiutarli ed, ancora una volta, pongo l'attenzione sull'ESSERE. ESSERE TESTIMONI DI CRISTO, che si identifica in essi.

La terza maniera di fare apostolato forse è quella che ci rende più vulnerabili e, forse, più incapaci: **Parlare del Signore ai nostri fratelli**. Certamente è un compito difficile che va a cozzare contro l'indifferenza nei confronti del Signore. A primo impatto non tutti sono disposti ad ascoltare la verità del Vangelo perché accoglierla vuol dire cambiare totalmente la propria vita e ciò, a molti, spaventa. Questo fenomeno si chiama **"conversione"** ed è noto a quanti si sforzano quotidianamente di trasformare la propria vita. Sappiamo anche che senza la Grazia di Dio la conversione non è possibile, ma è anche vero che Cristo è con noi, non ci abbandona e ci inonda di abbondanti grazie. Spesso la difficoltà di questo impegno apostolico ci scoraggia, ci fa paura ma se siamo consapevoli che Cristo è con noi non dobbiamo aver paura, anzi dobbiamo essere **ORGOGLIOSI DI ESSERE CRISTIANI**. Consapevoli del Suo amore e fiduciosi del Suo aiuto spesso riusciamo anche ad andare controcorrente, superando la stanchezza e lo scoraggiamento.

Siamo chiamati, **nel fare apostolato**, a usare **le nostre doti umane**, in quanto Dio ha donato a tutti e a ciascuno dei talenti: l'intelligenza, la simpatia, la disponibilità e la lealtà. Ecco che adesso recepiamo l'importanza della peculiarità del nostro Movimento: **L'AMICIZIA**. Attraverso l'uso di queste doti umane, noi saremo capaci di stringere più facilmente AMICIZIA con quelli a cui vogliamo parlare di Cristo. Con gli amici ci si confida, si ha più disponibilità all'ascolto, si è più disponibili ad accettare

consigli ed esortazioni. Insomma mettiamo in atto un'altra frase a noi tanto cara e che ripetiamo spesso: **farci degli amici per farli diventare amici di Cristo**. Siamo anche consapevoli che senza la PREGHIERA non possiamo far nulla. Infatti, un'altra massima del nostro Movimento è la seguente: **Le ginocchia sono le grandi leve dell'Apostolato!**

PRIMA DI PARLARE DI CRISTO AGLI UOMINI E' NECESSARIO PARLARE DEGLI UOMINI A CRISTO.

Quindi l'invito che ci viene posto è consolidare la nostra vita di pietà mantenendola viva e forte e questo ci preserverà dal pericolo d'impegnarci nell'Apostolato per vanità o per imporre noi stessi agli altri. A noi non interessa annunciare noi stessi, ma annunciare Cristo.

E' proprio ora, dopo tutto quello che ho detto, che ci viene posta quella fatidica domanda:

"COSA NE HAI FATTO DI TUO FRATELLO?"

E' la domanda che conclude il Rollo AZIONE .

Consentitemi di dare la mia personale risposta a questa domanda. Tra 10 giorni io compirò trent'anni non anagraficamente come si vede, ma sono trent'anni da quando ho partecipato alla mia prima esperienza del Cursillo e precisamente dal 2 al 5 APRILE DEL 1992. Bene! Io desidero dal profondo del mio cuore chiedere perdono a Dio per tutti i fratelli che in questi trent'anni non ho saputo essere d'aiuto, per non essere stato disponibile, per non essere stato attento ai loro bisogni ma con altrettanta profondità di cuore dico grazie Dio per essermi stato d'aiuto, per avermi ispirato, per essermi stato vicino in tutte le occasioni e azioni d'Apostolato.

Vorrei terminare con una frase di Benjamin Franklin, fondatore degli Stati Uniti D'America:

UN FRATELLO PUÒ NON ESSERE UN AMICO, MA UN AMICO SARA' SEMPRE UN FRATELLO!

DE COLORES , ULTREYA !

Alberto Cardone

